

partecipazione

dicembre 1977

anno V

partecipazione - 1 dicembre 1977 - supplemento al n. del di NOI PER LA PACE organo del Movimento Cristiano per la Pace - direzione, amministrazione, redazione: via Rattazzi 24 Roma. Redazione di Latina: via Ciadini 1. dir. resp. Giuseppe Lo Voi. reg. Tribunale di ROMA n. 12610 del 21-2-1972 / spedizione in abbonamento postale gruppo I - 70%

SOMMARIO :



- LETTERA ALLA REDAZIONE
- DISTRETTI SCOLASTICI: A carte scoperte.
- INTERVISTA AL SINDACATO
- DIBATTITO:
"..La rivoluzione!.. c'è la rivoluzione?."
- DOCUMENTAZIONE:
scheda del settore chimico-(1)
- RIAPPROPRIAMOCI DI NOI
del "Collettivo salute della donna"

SEMPRE QUI
A SCRIVERE!

zip! bang!
type type
ding!

LE
SOLITE
PROMESSE
?!

NO, QUESTA
VOLTA HANNO
ASSICURATO
LA PARTECIPAZIONE
DELLA GIUNTA AL
CONSIGLIO COMUNALE

Egregio Conabbonatore,
ci duole informarla che
il suo manoscritto non
risponde alle nostre
attuali esigenze.

La Redazione



ALLA REDAZIONE,

l'editoriale di "Partecipazione" contenuto nel numero di novembre 1977 analizza una proposta di rilancio del giornale, ripubblicato nell'occasione dopo un lungo silenzio. A mio avviso tale proposta si presta a diverse critiche, sia per le motivazioni addotte sia per la fumosità del linguaggio e l'ambiguità dei contenuti. Le motivazioni indicate nell'articolo, in base alle quali il gruppo intende riproporre il giornale, mi sono sembrate limitate e comunque insufficienti a giustificare la ripresa di uno sforzo editoriale impegnativo e necessariamente oneroso. Prescindo dalla quarta motivazione, che tale non mi sembra, palesandosi più come una forma di correttezza nei confronti degli abbonati che hanno pagato in anticipo il giornale. Due motivazioni, la prima e la terza, non sono "politicamente accettabili" poichè nè "legami affettivi" nè "l'incapacità di distruggere il giornale" sono elementi che giustificano una proposta

□ CIOE' CIOE'...

sono formulate, queste motivazioni sono riferite al passato, a ciò che è stato il gruppo "Partecipazione" e non a quello che dovrebbe o vorrebbe essere nelle mutate condizioni interpersonali e dello "status" sociale.

Il giornale dovrebbe essere riproposto esclusivamente come "unica controinformazione" esistente a Latina? Controinformazione rispetto a quale informazione? Sarebbe utile discutere su questo aspetto per approfondire e qualificare la presenza del giornale in termini più chiari di quelli che finora sono stati presentati. Cosa dire



del salto di qualità in base a "nuovi contenuti"? A mio avviso sarebbe stato preferibile parlare di orientamento, indirizzo politico o ideologico, più che di contenuti; questa parte tra l'altro si sviluppa vagamente e sen-

nico punto definito che rende riduttivi i contenuti e il salto di qualità" è la definizione che la redazione dà di se stessa: "antifascista e antidemocratica" (tra l'altro antifascisti, a parole ci sono tutti, anche il Montanelli del giornale). Essere anti è un discorso in negativo, mentre quale lettore avrei preferito individuare questa posizione del giornale sulla base di qualificazioni in positivo. I problemi dell'occupazione e del mondo del lavoro sono stati scelti come "elementi unificanti" a seguito di analisi di "elementi nuovi" che caratterizzano l'attuale fase politica. AMEN!!

Nello sviluppo di queste affermazioni mi è parso di notare una posizione in difesa "dell'attuale assetto del mercato del lavoro" in forme che si prestano ad interpretazioni ambigue. Vorrei mi fosse chiarita la posizione del gruppo su questo punto. Il successivo elenco di una serie di problematiche riformiste è infatti in linea con una posizione difensiva, priva di fantasia tipica della fase sindacale odierna. Queste problematiche - si legge - saranno collegate (nella organicità che si cerca di dare al giornale) nella individuazione di un minimo comune denominatore "che, se ho bene interpretato, è il problema della occupazione e del

mondo del lavoro, ovvero il punto unificante. Il cerchio si chiude qui. La questione sociale, ovvero il problema del lavoro e della occupazione, è sempre stato al centro dell'attenzione dei governi che si sono succeduti in Italia dall'unificazione ad oggi, anche se con sfumature diverse. Quindi non mi pare né "distintivo" né "qualificante" lo aver trovato in questo problema il punto unificante. Qualificante per



intenderci è l'analisi specifica nella propria collocazione "di classe", o qualsiasi altra logica diversa. Ritengo necessario dire con franchezza che "stringere i denti e andare avanti" non mi pare sufficiente agli scopi proposti e al più potrà rinviare la chiusura del giornale. Occorre qualche altra cosa oltre alla volontà espressa dal gruppo di continuare. E' mia personale convinzione che esista lo spazio per "partecipazione" non solo a Latina ma anche in provincia. Occorre conquistarlo e consolidarlo con una proposta politica non riduttiva e più aggressiva. Per convalida

attenti. E' anche vero, però, che non ci si può accusare di fumosità solamente in base ad un articolo, che serviva per puntualizzare alcune delle questioni che ci avevano forzato ad interrompere il lavoro e i motivi che ci hanno indotto a riprenderlo, ma che aveva alle spalle la pubblicazione dei resoconti di tutti i nostri "congressi" (non ultimo quello tenuto nel dicembre dello scorso anno: vedi PARTECIPAZIONE del 20/2/1977 "Dal congresso del Gruppo di Intervento sui Mezzi di Comunicazione di Massa").

In una lettera in corso di stampa



presso la nostra redazione, diretta a tutti gli abbonati, e che probabilmente riceverà anche il compagno Stirpe, scriviamo: "Nonostante questi problemi (stampa in tipografia, scarsità di mezzi finanziari ecc...)... siamo intenzionati a continuare a far vivere questo giornale..... soprattutto perchè: nel momento in cui vanno sempre più restringendosi, nel nostro paese, all'ombra di una

strana ed ambigua solidarietà e uniformità di pareri e consensi, i margini di libertà e di iniziativa politica, è di fondamentale importanza, a nostro avviso, difendere ciò che si è conquistato (e per noi potrebbe essere autonomia ed autogestione) e combattere con rigore per sottolineare e far esplodere le contraddizioni evidenti che, all'interno di questa situazione si sono determinate." Credevamo che questa motivazione fosse implicita in tutta l'editoriale in questione; evidentemente era necessario ribadirla. Certamente essa non esprime un progetto politico complessivo, come, sembra, ci sia richiesto; ma questa non è mai stata una delle finalità che il gruppo redazionale ci è preposto. In primo luogo perchè facciamo un giornale e non siamo un partito; in secondo luogo perchè, dato anche il ristretto ambito territoriale all'interno del quale ci muoviamo, non ne saremo capaci e infine perchè ognuno di noi (tant'è che ci sono, allo interno della stessa redazione, diverse posizioni che si riferiscono, naturalmente, alla diversa scelta di ogni singolo compagno) è già iscritto, milita o è simpatizzante, di un partito. Riteniamo comunque che da cinque anni a questa parte, se non una "linea", per lo meno degli "spezzoni" di linea li abbiamo elaborati. Spezzoni di linea,

ci teniamo a ribadirlo e a precisarlo, che hanno come loro base anche l'essere antifascisti e antidecristiani. Al compagno Stirpe questo discorso dell'essere "anti" può forse non piacere. Ma proprio lui, che è uno dei nostri abbonati e che sappiamo tra i più assidui ed attenti lettori, non ignorerà certo che dietro l'"anti" o, meglio, prima dell'"anti" noi siamo, e da molto tempo, per "lottare per una società più giusta in cui si possa partecipare alla amministrazione sia degli enti locali che dello stato perchè i lavoratori e tutte le masse popolari gestiscono direttamente il proprio destino: solo così avremo la garanzia che le scelte economiche politiche e culturali siano fatte nell'interesse di tutti e non di una classe privilegiata, ..." (partecipazione Giugno '75). In occasione delle ultime elezioni politiche abbiamo scritto: "E' in questa realtà che ci riconosciamo - le lotte operaie e studentesche - ed è per questo che il venti giugno voteremo a sinistra ed invitiamo i nostri lettori a fare altrettanto. Ma non solo per questo e tanto meno per protesta contro il regime democristiano. La necessità di uno sviluppo economico finalizzato non più alla logica del profitto ma alla soddisfazione più larga dei bisogni collettivi; l'esigenza del control-

lo popolare dell'economia e degli investimenti, che già era espressa dalle piattaforme operaie negli ultimi rinnovi contrattuali, il rimettere in discussione il ruolo dell'Italia all'interno del MEC e della divisione internazionale del lavoro; l'impostazione di un rapporto nuovo con i paesi del ter



zo mondo, su un piano egualitario e non di rapina, sono gli obiettivi che secondo noi vanno perseguiti al fine di favorire un rinnovamento effettivo del e nel nostro paese" (Partecipazione 20 Giugno '76). Dalle stesso numero di Partecipazione del 20 Giugno, commentando lo assassinio del compagno Di Rosa: "Nell'Aprile dello scorso anno scrivemmo che il fascismo non è solo quello dei manganelli e delle pistole; il fascismo è anche negare la cultura, la partecipazione, mantenere intatte certe situazioni di sfruttamento, per questo crediamo che la lotta antifascista sia innanzitutto una lotta anticapitalistica, per questo crediamo che lo antifascismo non si faccia soltanto a parole o andando ad assalta-

re le sedi del MSI, ma piuttosto attraverso l'estensione della democrazia la mobilitazione di massa, la vigilanza, l'isolamento fisico e culturale dei provocatori, attraverso la denuncia precisa e spietata di tutte le connivenze che ci possono essere anzi che ci sono, tra i cosiddetti "corpi separati", la magistratura, la polizia, le autorità governative e i fascisti. Insomma, per evitare di ritrovarsi a commemorare altri morti, bisogna fare antifascismo militante; è un impegno questo che tutte le forze politiche della sinistra debbono assumersi soprattutto nella nostra città". Con le citazioni per non annoiare nessuno, ci fermiamo qui. Comunque, quando Domenico Stirpe ci porterà a Roma, daremo una copia de "IL GIORNALE" in cui sono scritte le stesse cose vi promettiamo che mentre noi prenderemo tutti il primo aereo per Milano ed andremo a baciarle mani a Montanelli e lui regaleremo una gigantografia del "grande milanese". Questo sul piano delle "parole". Per passare ai fatti vogliamo solo ricordare che per ben due volte nel 1975 (vedi PARTECIPAZIONE aprile 1975) abbiamo ricevuto la visita e le minacce di Avanguardia Nazionale in seguito a due inchieste sul

fascismo a Latina (vedi PARTECIPAZIONE ANNO III N°1 ANNO III N°2) che una nostra compagna è stata denunciata perché distribuiva volantini in cui si accusava un professore fascista (PARTECIPAZIONE 27 marzo 1976); che spesso e volentieri diversi di noi sono stati minacciati o picchiati dai fascisti locali; che anche oggi quando andiamo a diffondere il nostro giornale davanti alle scuole corriamo dei rischi.



Siamo certamente disposti a discutere sulla controinformazione e sul suo significato; noi facciamo un giornale che ha dei grossi limiti ed è forse fatto alla meno peggio, ma, a tuo avviso, "Telelazio, TRI, Radio Latina I, il neo nato Quadrato" fanno controinformazione? Non ci sembra poi che sia l'articolo di G. Carra su "Disoccupazione e Sindacato", sia l'articolo sulla "Lega dei disoccupati", nello stesso numero del giorno-

le, esprimano delle posizioni in difesa dell'attuale assetto del mercato del lavoro o di codismo sindacale. (non li citiamo, per brevità, invitando piuttosto a rileggerli). Ci sembra invece che siano proprio un primo passo, forse piccolo, verso quel "salto di qualità" del giornale di cui nell'editoriale contestato si parlava. Domenico Stirpe ci invita poi a confrontarci coi lettori, i gruppi di base, i partiti e i sindacati; sono cose che abbiamo sempre fatto. Ricordiamo che all'ultimo congresso del Gruppo di Intervento erano presenti il PCI, PSI, LC, PdUP, consiglieri di opposizione del Consorzio per i servizi Culturali, il segretario del Coordinamento dei Gruppi di Base. Abbiamo poi stretti contatti all'interno e attraverso il Coordinamento con tutti gli altri gruppi di base. Da qualche tempo, è vero, non abbiamo più avuto incontri con i lettori, incontri ufficiali, ma è anche vero che chiunque volesse può sempre farlo il Venerdì' di ogni settimana dalle ore 18 alle ore 20. Vogliamo inoltre ribadire: 1) che siamo un giornale autogestito ed autofinanziato. 2) che vogliamo essere un punto di riferimento ed uno strumento per tutti quei gruppi e singoli compagni che non hanno, nella nostra città ed in provincia, altre

possibilità di reperire un certo tipo di informazioni; 3) che la nostra linea politica si fonda su delle discriminanti ben precise, (di cui ci sembra di aver parlato abbastanza) e che è espressa, volta per volta, attraverso gli articoli 4) che oggi più che mai siamo intenzionati a far vivere e potenziare PARTECIPAZIONE, sia per le cose dette sopra, sia perché riteniamo che, soprattutto in questo momento politico, esso possa rappresentare, nel suo piccolo, un valido strumento di lotta politica e una valida voce d'opposizione al malgoverno democristiano e all'attacco padronale all'occupazione nel capoluogo e negli altri centri della provincia. Non ci dilunghiamo oltre, al compagno Stirpe vogliamo soltanto dire che, ammesso e non concesso, se il nostro editoriale è stato fumoso, la sua lettera non è da meno, in quanto si limita ad elencare, oltre alle critiche, una serie di quesiti senza fare alcuna proposta concreta. Comunque lo ringraziamo anche per averci dato una possibilità in più di chiarire alcune nostre posizioni.

LA REDAZIONE



DISTRETTI SCOLASTICI

"A CARTE SCOPERTE"

di S. Ulgiati

L'11 e 12 dicembre si vota per i distretti scolastici. Nel Provveditorato agli studi, la cartella della lista "La scuola della comunità" porta scritto solo "Democrazia Cristiana": il gioco serrato delle liste è giunto al termine e tutti i concorrenti si sono scoperti.

Nel precedente articolo avevamo chiaramente visto le difficoltà causate agli insegnanti confederati dalla posizione del Sinascel-Cisl, ostile alla presentazione di liste con CGIL e UIL. Il personale della scuola di ogni ordine e grado andrà alle elezioni per liste contrapposte. Il Sism (Sindacato Italiano Scuola Media) ed il Sinascel (Sindacato Nazionale Scuola Elementare) andranno insieme sotto la lista "Federscuola Cisl, per essere protagonisti nel rinnovamento"; la cgil e la uil scuola andranno insieme con una lista contrassegnata solo dal motto "Unità confederale per il rinnovamento della scuola"; i sindacati autonomi (SNALS) con il motto "Uniti nell'autonomia".

Le sole eccezioni unitarie si

faranno nel distretto di Aprilia e nella lista per gli insegnanti dell'ordine artistico, dove CGIL Cisl e Uil si presenteranno insieme, per fattori puramente occasionali (necessità di raggiungere un numero alto di presentatori di lista, difficoltà organizzative ad Aprilia, dove gli iscritti ai sindacati ruotano in continuazione, essendo zona di frontiera con Roma). A differenza di altre provincie (Rieti, per esempio), non esistono liste dichiaratamente fasciste (Cisnal).

Discorso analogo vale per le liste del personale non insegnante; va chiarito, inoltre, che nei distretti la lista degli insegnanti è unica e comprende anche il personale delle scuole materne ed elementari; mentre alla provincia ogni categoria presenta una propria lista.



I GENITORI

La Federazione Unitaria CGIL-CISL UIL ha emesso un comunicato nel quale invita le proprie strutture periferiche a contribuire alla

formazione di liste "sindacali" formate da lavoratori designati dai consigli di zona e di fabbrica, per un autentico rapporto scuola-lavoro. Tale appello è rimasto in larga parte disatteso: dove i consigli di zona hanno lavorato unitariamente hanno iniziato a formarsi gruppi di genitori-lavoratori, anche se in maniera molto "fiacca". Questi gruppi di genitori, composti in maniera varia con contributi di tutto "l'arco costituzionale" dei partiti politici hanno visto al proprio interno un forte lavoro dei genitori vicini al P.C.I., e solo in alcune zone l'impegno serio dei socialisti e democristiani. Fatto sta che all'ultimo momento sono apparsi i democristiani in maniera massiccia con liste proprie, denominate "La scuola della comunità" oppure "Libera scuola in libera società", volute ed organizzate direttamente dal comitato provinciale DC, sulla falsa riga di un documento dell'ufficio scuola provinciale. I socialisti si sono mossi male ed in ritardo; nei vari distretti sono riusciti ad inserire qualche loro esponente; nel distretto di Latina sono stati assenti sino alla formazione delle liste, non riuscendo all'ultimo momento ad inserire nessuno nemmeno

- PROSPETTO n. 1 -

Prospetto riassuntivo delle liste presentate.

- 1) Insegnanti : Lista A, unità nel rinnovamento della scuola.
Lista B, Federscuola Cisl per essere protagonisti nel rinnovamento.
Lista C, Unità nell'autonomia.
- 2) Studenti :
Lista D, Unità nel rinnovamento della scuola.
Lista E, La scuola della comunità, oppure, Libera scuola in società libera.
- 3) Genitori:
Lista F, rinnovamento democratico della scuola.
Lista G, come lista E degli studenti.
Lista H, Per una scuola libera e laica
Lista I, Scuola e Famiglia.

-PROSPETTO n. 2 -

Liste presentate al C.S.P. e alle elezioni distrettuali.

Consiglio Scolastico Provinciale

Insegnanti : liste A-B-C più una lista unitaria CGIL-CISL-UIL per le scuole artistiche.

Non insegnanti : liste A-B-C

Genitori : liste F-G-H

Studenti : non è prevista la componente studentesca.

Distretto di Aprilia

Insegnanti : lista C più lista unitaria CGIL-CISL-UIL

Non insegnanti : liste A-B

Studenti : liste D-E

Genitori : liste F-G

Distretto di Cisterna

Insegnanti : liste A-B-C

Genitori : liste F-G

Studenti : liste D-E

Distretto di Latina

Insegnanti : liste A-B-C

Non insegnanti : liste A-B-C

Genitori : liste F-G-H-I

Studenti : liste D-E

Distretto di Sezze

Insegnanti : liste A-B-C

Non insegnanti : liste A-B

Genitori : liste F-G

Studenti : liste D-E

Distretto di Terracina

Insegnanti : liste A-B-C

Non insegnanti : liste A-B

Genitori : liste F-G

Studenti : liste D-E

Distretto di Formia

Insegnanti : liste A-B-C

Non insegnanti : liste A-B

Genitori : liste F-G

Studenti : liste D-E

vinciale. Per tale motivo hanno deciso di formare liste con repubblicani e socialdemocratici per il Distretto di Latina e per la provincia, sotto il motto: "Per una scuola libera e laica", anche se con poche speranze di successo. Nel distretto di Latina si è presentata anche una lista di genitori "indipendenti", col motto "Scuola e famiglia", di orientamento fondamentalmente moderato.

Le liste democristiane

Vale la pena di citare solo qualche piccolo fatto. Capolista al distretto di Latina è quel Giuseppe Filippetti, nostra vecchia conoscenza in tutte le malaugurate avventure del consorzio servizi culturali di cui il nostro è direttore ed alla cui bacheca è affissa la sua propaganda elettorale. Per il consiglio scolastico provinciale sono in lista anche Renato Forta, presidente diocesano dell'A.C. I. da circa dodici anni (nonostante lo statuto di questa associazione vieta di superare i sei anni di carica) e Maurizio Grandi, noto speaker di Teuladario, famoso per i suoi attacchi a fondo* contro qualsiasi attività dei sindacati confederali e dello sinistra in genere.



Le liste laiche...

Le liste laiche nel distretto di Latina e alla provincia sono nate praticamente per iniziativa socialista. Il motivo? Mentre negli altri distretti e nelle liste del personale della scuola sono presenti diversi socialisti, a Latina il partito ha sofferto ancora

di più per le difficoltà e la payrosa disorganizzazione interna lasciata dalla gestione Galanduccio e non ha preso parte attiva alle riunioni dei genitori (peraltro i socialisti sostengono di non esser mai stati convocati né consultati dai promotori di incontri, soprattutto genitori vicini al PCI).

Esclusi quindi da questa situazione, hanno pensato di formare liste con i partiti "laici".

Gli studenti.

Le gravi difficoltà in cui si dibattono i collettivi di istituto hanno rilanciato l'iniziativa a esponenti di forze più tradizionali ed organizzate (soprattutto giovani DC, azione cattolica e CL da una parte, e giovani della FG-CI, socialisti e della "nuova sinistra" dall'altra). Nelle assemblee di istituto, nelle riunioni dei collettivi, dove esistono, e anche in incontri tra le varie forze, sono state approntate le liste citate nel prospetto, con uno schema di contrapposizione frontale aprioristico e anacronistico, cui la DC (sostenitrice della lista "la scuola nella comunità") ha fortemente contribuito, pensando anche di pescare i voti dell'area fascista (Protesta Studentesca) non presente in liste organizzate. Alle liste di sinistra è stato dato, soprattutto nel distretto di Sezze, un

certo aiuto da parte dei CONSIGLI DI ZONA.



I programmi

Del tutto sconosciuti i programmi dei sindacati autonomi della scuola (non ancora pubblicizzati) ed ancora in preparazione, al momento attuale, quelli delle liste laiche per i genitori. Abbastanza simili quelli delle liste sindacali confederali della Federscuola Cisl e di CGIL-CISL-UIL, divisi solo da difficoltà interne, e quelli dei genitori e degli studenti di sinistra. Queste liste, più vicine all'orientamento sindacale vedono nel Distretto un organismo da stimolare dal basso, coordinatore di attività di formazione per tutte le età, promotore di aggiornamento e di sperimentazione, attuatore di un reale diritto allo studio, mediatore tra il centralismo dei provveditori e le tendenze, a volte non coordinate, degli enti locali in materia di scuola. Emerge in esse il chiaro intento di legare definitivamente la didattica alla sperimentazione, la riforma della scuola all'occupazione e al cambiamen

to degli schemi culturali attuali e dell'organizzazione sociale di cui questa scuola é espressione. Una parola a parte per il programma delle liste DC: possiamo chiamarle tali, anche perché abbiamo una serie di documenti e lettere che mostrano un chiaro intervento della DC nella formazione delle stesse. Esse fanno perno sul cosiddetto primato della persona, entità astratta in quanto viene sganciata da ogni riferimento alle condizioni di vita e di lavoro: la scuola deve realizzare nell'allunno "l'UOMO, come PERSONA e come CITTADINO, soggetto attivo di diritti e doveri...", ma non é chiaro il giudizio sui diritti, se essi di fatto siano già goduti oppure no; così pure, parlando di sbocchi occupazionali, non dice se ci siano già delle colpe da individuare per la carenza degli stessi; parlando di scuola democratica e partecipativa e pluralista, non dice se quella attuale lo é oppure no e per colpa di chi. Si potrebbe continuare con queste enunciazioni di principio prive di una chiara analisi sulla situazione attuale (il programma é lungo mezza pagina dattiloscritta, contro le molte pagine ricche di analisi delle altre liste), ma resta da dire solo una cosa per completare questa serie di belle intenzioni;

il programma recita testualmente che la scuola deve realizzare"... un concreto pluralismo culturale non solo internamente alla scuola statale, ma anche come diritto delle famiglie di scelta di altre libere istituzioni scolastiche (vedi scuole private, n.d.r.) ritenute idonee ad assicurare (a chi può permetterselo, n.d.r.) il rispetto delle proprie convinzioni civili e morali", con buona pace della scuola di stato, sancita dalla costituzione e da tanti anni di lotte.



LO SCONTRO POLITICO

E' dunque chiaro che la scuola sta diventando il terreno di scontro tra le principali forze politiche, scontro non più realizzabile in Parlamento a causa dell'accordo a sei tra i partiti "costituzionali".

La scuola privata, l'occupazione, il diritto allo studio, la selezione, gli schemi culturali, la forza dei sindacati sono in dis-

cussione ed in gioco in un braccio di ferro il cui peso va ben al di là della conquista di un seggio nel parlamento scolastico. In realtà un sottile disegno di restaurazione e di integralismo si intravede, e va battuta, nella gestione che governo e gerarchie scolastiche stanno realizzando all'interno del mondo della scuola. Queste elezioni non solo vanno vinte per dimostrare che i lavoratori vogliono cambiare scuola e società, ma vanno mutate in un momento permanente di messa in discussione delle strutture di potere, di creazione del consenso e di selezione che ancora predomina nella società italiana.

■ INTERVISTE SUL SINDACATO

□ di M. Carturan e F. Pantellini

■ OBERDAN CIUCCI *segr. CISL*

D. TU che vieni da una categoria combattiva come la FIM ritieni ci sia stato un calo di autonomia del sindacato dopo l'accordo a sei, e rispetto al 20 Giugno l'unità del sindacato è andata avanti o no?

R. La risposta l'hanno data i con-

gressi delle tre federazioni, che pur partendo da posizioni diverse hanno dato una valutazione unica della crisi, ribadendo l'autonomia del sindacato rispetto ai partiti ed al governo. Si è notato dopo l'accordo a 6 un calo di autonomia soprattutto per quelle componenti che non hanno partecipato all'unificazione e vi sono state in effetti delle spinte di aggregazione con i partiti che possono però essere superate tramite la realizzazione dei consigli di zona e di strutture unitarie. Dopo il 20 Giugno l'unità sindacale ha perso quel vigore necessario per stabilire modi e tempi di lotta, ciò è da attribuire alla grave crisi economica che non ha permesso di fare una politica lungimirante ed ha portato il movimento ad interessarsi di problemi immediati che riguardano l'occupazione.

D. Ritieni che ci sia stato, in questo ultimo anno di vita sindacale un calo della combattività operaia?

R. Non vi è stato un calo di combattività della classe operaia, come è dimostrato dai molti accordi ottenuti a livello aziendale. I contenuti principali delle lotte non sono stati quelli dell'aumento di 15/20.000 L. dei premi di produzione, quanto il controllo degli investimenti, l'occupazione, l'organizzazione del lavoro. Grosse manifestazioni vi sono state intorno a gravi problemi quali l'attacco alla occupazione, la cassa integrazione e l'attacco alle istituzioni democratiche.

D. Qual'è la tua opinione sulla situazione occupazionale in provincia, quali responsabilità individuali e quale strategia intende attuare il sindacato in questa situazione?

R. Non ritengo che ci sarà un au-

mento dell'occupazione e d'altronde come dice lo stesso presidente dell'associazione industriali ci sarà un calo nel prossimo anno del 3% dovuto in parte al non reintegro del Turn-Over e il 2% dovuto ai licenziamenti; tutti i settori sono in crisi e non vi sono prospettive se non attraverso una seria programmazione nazionale con nuovi investimenti che riguardino anche la nostra provincia, contemporaneamente si deve andare avanti con le vertenze aziendali che vede uniti operai e disoccupati, tenendo conto che ben 5.300 sono gli iscritti alle liste speciali. Le responsabilità di questa situazione sono nella crisi strutturale che stiamo vivendo, negli errori del governo che non ha programmato piani riguardanti prospettive di mercato e nuove produzioni; a ciò vanno aggiunte le fughe di capitali all'estero, i mancati investimenti e la non autonomia dell'Italia a livello economico e tecnologico. In questo senso la federazione unitaria ha indetto i tre consigli generali da fare entro breve tempo. Solo attraverso una lotta organica che vede uniti operai e disoccupati a livello zonale, aziendale, provinciale sarà possibile rintuzzare l'attacco padronale e aprire nuove vertenze per nuovi posti di lavoro.

■ ANTONIO PASSARETTI

segr. F.L.M

D. Qual'è la tua opinione sulla situazione occupazionale in provincia, rispetto al tuo settore? Quali responsabilità individuali e quale strategia la tua categoria intende attuare rispetto a questa situazione per questo autunno?

R. (Passaretti): dal 1975 quando nel settore avevamo circa 12.000

addetti, la crisi si è acuita con la richiesta da parte delle fabbriche e con il conseguente licenziamento di circa 2.000 operai. Le cause non sono dovute tanto ad un tipo di lavorazione ad indotto, come alla Massey Ferguson, ove si pratica lavoro nero e a domicilio (comunque sotto costo; ma soprattutto ad una mancanza di programmazione economica a livello nazionale e locale, al non reintegro del Turn-Over, a investimenti solo nel senso di ristrutturazione aziendale che non permettono aumenti dell'occupazione. Oltre a ciò c'è da sottolineare il fatto che le fabbriche del mio settore fanno tutte parte di grossi gruppi industriali. Abbiamo aperto vertenze all'interno delle aziende metalmeccaniche, puntando all'occupazione e agli investimenti in questo senso. C'è stato un recupero minimo nel '76 di nuovi addetti, anche grazie all'insediamento di nuove fabbriche come la Aviointeriors, l'Elettrica ecc. Rispetto alla linea della federazione che punta essenzialmente alla mobilità all'interno delle fabbriche e al decentramento di queste, le nostre lotte sono rivolte più che altro sull'occupazione, come ripeto, tramite nuovi investimenti. Il dato reale della situazione odierna è che a questo tipo di discorso le fabbriche rispondono con nuovi licenziamenti e cassa integrazione.

D. Quali sono le cose che avrebbe dovuto fare il sindacato e non ha fatto? Tutto questo non è forse dipeso da un calo di autonomia del sindacato dopo l'accordo a sei?

R. Ritardi ce ne sono stati non tanto a livello di settore, ma in generale di tutto il sindacato. Questo è dovuto essenzialmente ad una politica di sacrifici che il sindacato ha portato avanti,

a cui non ha fatto riscontro una strategia con proposte diverse da quelle che il governo presentava, e a cui inoltre non si è stati capaci di rispondere. Si è visto anche come ai discorsi di Lama, Benvenuto e Macario che proponevano investimenti e occupazione il ^{parlamento} e il governo hanno risposto in tutt'altro senso. Il sindacato si è sempre proposto un programma a tempi lunghi, ponendosi contro la politica dei due tempi, ma si è trovata di fronte ad una situazione che imponeva scelte immediate cioè una politica di un tempo solo. Ed in questo senso vanno visti i cedimenti che si sono avuti rispetto alle pensioni, al problema delle condotte etc.

Per quanto riguarda l'accordo a 6 questa è una realtà di cui non si può dare una valutazione negativa; quanto ho detto però cade in contraddizione rispetto alle scelte che sono derivate da questo accordo, scelte nei riguardi delle pensioni, della scala mobile etc. Questa intesa a 6 non può essere un ombrellone che racchiude tutti i partiti; ne sono rimasti fuori in realtà alcuni come D.P. e a cui ora il sindacato non dà peso, e questo secondo me è negativo.

D. Quali sono le condizioni operative in fabbrica e quali i livelli di repressione che si stanno attuando?

R. Rispetto a questo non abbiamo ottenuto grossi risultati se non per problemi immediati, come per la Yale, dove era necessario intervenire a causa degli incidenti verificatisi. In molti stabilimenti come la CEAME, MIAL, Ducati, Mistral e in genere in tutto il settore dell'elettronica gli operai sono costretti a lavorare spesso a contatto con acidi, che possono provocare gravi malattie come in numerosi casi di silicosi avvenuti alla Pozzi e che la azienda ha negato. Provvedimenti in questo senso

sono stati presi come per la Cati; ma risultati non ci sono stati anche per mancanza di strutture di ricerca del sindacato, rispetto alla prevenzione delle malattie professionali, di cui si parla soltanto.

D. Rispetto alle ultime violenze fasciste in città e a livello nazionale, come intende rispondere il sindacato in provincia?

R. Come valutazione personale ritengo che dopo questi atti di chiara marca fascista si debba avere una posizione dura che vada alla chiusura dei covi neri da cui partono le azioni terroristiche nel nostro paese e in particolare nella nostra città. Come sindacalista ritengo che il sindacato debba avere una posizione dura, e ricomponga i comitati antifascisti in maniera nuova, non più un calderone di partitiche faccia solo comunicazioni un'organizzazione che agisca in profondità. Vi sono stati in questa città interventi sui fatti di cui parliamo, da parte di Tele-Lazio, del Tempo e di altri mezzi di comunicazione, che hanno strumentalizzato i fatti creando paure intorno alla manifestazione del 28-9 ~~1977~~, sminuendone i contenuti e parlando della manifestazione come possibile causa di nuovi incidenti.

3 LETIZIA LOMBARDI

segr. FULTA

D. Qual'è la tua opinione sulla situazione occupazionale in provincia rispetto al tuo settore? Quali responsabilità individuali e quale strategia la tua categoria intende attuare rispetto a questa attuale situazione per questo autunno?

R. (Lombardi) La situazione del set

tore è grave, abbiamo già perso più di 400 posti di lavoro (Con. Europa, Leven, alcuni laboratori artigiani). Sono in pericolo 100 posti alla Rossi, 50 alla Wol e ci sono alcuni laboratori di Priverno e di Cisterna che hanno chiuso. Ci sono molti lavoratori in cassa integrazione guadagni (Rossi Sud, Wol, Cravattificio Pompei) per i quali non esistono serie prospettive di lavoro. C'è inoltre la filatura di Priverno (78 dipendenti) per la quale se pure è finito il periodo di cassa integrazione, continuano ad esistere gravi problemi interni. Tutto ciò rispecchia fedelmente la situazione nazionale del settore ed è per questo che intendiamo attuare una strategia comune a livello nazionale. Questa situazione d'altra parte non può risolversi soltanto con l'intervento della categoria ma richiede l'impegno di tutta la federazione unitaria, poiché i problemi che abbiamo di fronte investono in maniera pesante l'occupazione specialmente nel settore tessile. Riteniamo quindi che sia necessario in questo senso un intervento del Governo per una seria programmazione di piani di settore che vanno formulati rispetto a quelle che sono le esigenze reali del paese e dei lavoratori. Ci sembra necessario che gli interventi economici siano finalizzati ad una seria ristrutturazione del settore e ad un suo rilancio. Per chiarire meglio questo concetto diciamo che per la situazione esistente all'interno del Gruppo Cot rossi, del quale fa parte la Rossi sud, riteniamo dannoso, oltre che inutile, un intervento in termini economici da parte del governo, se unitamente a questo l'azienda non presenta dei piani di riorganizzazione credibili e tendenti ad indirizzare la produzione in quei settori che il mercato richiede.

A nostro avviso il settore tessile è un settore trainante nell'ambito dell'economia italiana e, a conferma di questo, diciamo che contribuisce largamente con le esportazioni al riequilibrio della bilancia dei pagamenti. È un settore che non inquina e che per il 70% occupa manodopera. Per questi ed altri motivi riteniamo di non poter accettare la logica di chi ritiene che questo settore debba scomparire, anche perché conosciamo bene la strategia del padronato tessile italiano che tende ad espellere i lavoratori dalle aziende per espandere il decentramento attraverso il lavoro a domicilio e quello dato in appalto ai cosiddetti laboratori artigianali che di artigiano non hanno niente nonessendo altro che reparti decentrati. In questa grave situazione la Fulca provinciale sta articolando la propria azione su vari fronti: 1) apertura di vertenze in tutte le aziende riguardanti il ripristino del turn over, gli investimenti e le prospettive di produzione; 2) per quanto riguarda le situazioni specifiche, l'indicazione è quella di aprire vertenze in tutte le aziende entrando nel merito della ristrutturazione tecnologica, della diversa organizzazione del lavoro e del mantenimento dei livelli occupazionali.

D. Quali sono le cose che avrebbe dovuto fare il sindacato e che non ha fatto? Tutto questo non è forse dipeso da un calo di autonomia del sindacato dopo l'accordo a sei?

R. Non credo che se dei ritardi ci sono stati questi dipendano da un calo di autonomia del sindacato dopo l'accordo a sei. Credo invece che proprio per la gravità della crisi, che penso siamo tutti d'accordo a definire

st rutturale, ci siamo trovati di fronte a problemi nuovi e di natura diversa da quelli che prima avevamo. Intendo cioè dire che a mio avviso per i lavoratori e il sindacato si è chiusa una fase: quella salarialistica; ci poniamo come obiettivo di uscire da questa crisi organizzando una società diversa che tenga conto delle esigenze dei lavoratori. Questo discorso, che non è facile, ha portato tutto il movimento a riflettere attentamente sulla situazione attuale per formulare nuove proposte. Rispetto all'accordo a sei, il sindacato ha dato sostanzialmente un giudizio positivo, poiché all'interno di questo ci sono degli elementi che sono propri del movimento dei lavoratori, ma ha anche detto chiaramente (e il documento finale della riunione dei tre consigli generali di Latina ne è una conferma) che tale giudizio non frenerà l'azione del sindacato.

D. Quali sono le condizioni operaie in fabbrica e quali livelli di repressione si stanno attuando?

R. Le condizioni operaie in fabbrica non sono certamente buone. È sicuramente vero che le lotte che i lavoratori hanno fatto in questo campo le hanno migliorate e la costituzione dei consigli di fabbrica sono già un dato di fatto. È altrettanto vero che le aziende in questo momento, soprattutto attraverso il ricatto dell'occupazione, tentano di riguadagnare terreno in questo senso. Inoltre dobbiamo aggiungere che le aziende non rispettano il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, per quanto riguarda l'ambiente di lavoro. Nel nostro settore i problemi sono grossi: il rumore, la polvere e l'umidità provocano disturbi all'udito, all'apparato digerente e malattie ai polmoni. Nel settore delle confezioni la ripetitività del lavoro

da quasi sempre degli esaurimenti nervosi. Le malattie che ne derivano non sono curabili in poco tempo ed è per questo che al rinnovo del contratto di lavoro abbiamo dato la priorità più che al trattamento economico (problema che pure esiste) al capitolo sulle malattie, affinché ai lavoratori sia garantito per un lungo periodo il mantenimento del posto di lavoro nel caso di malattie gravi. Il contratto prevederebbe l'aggiornamento dei dati biostatistici e ambientali.

D. Rispetto alle ultime violenze fasciste in città e a livello nazionale, come intende rispondere il sindacato in provincia?

R. Il sindacato condanna in maniera dura questi atti di violenza che i fascisti stanno portando avanti nella nostra città e nell'intero paese. Pur essendo personalmente d'accordo con lo scioglimento del MIS ritengo che questo provvedimento non sia sufficiente. Il primo obiettivo che il sindacato si è dato in questo senso è la costituzione del sindacato di polizia. D'altra parte resta nella nostra città il problema dei fascisti che colpiscono soprattutto gli studenti. Certamente rispetto a questo problema si riscontrano delle carenze nell'azione del sindacato, carenze che vanno senza dubbio colmate, non certo organizzando bande in risposta all'azione dei fascisti, ma ridando vita ad esempio ad un comitato antifascista che non si limiti ad emettere comunicati. Ritengo comunque che un insegnamento ci è stato dato dalla manifestazione dell'ultimo sciopero provinciale del 28 settembre che è riuscita nonostante il clima di paura creato dai fascisti, aiutati in questo da alcuni "organi di stampa" come TeleLazio.

■ **DIBATTITO**

"... LA RIVOLUZIONE! C'E' LA RIVOLUZIONE?"

■ di G. Pambili

Nella composizione di questo articolo, indirettamente, mi è stato utilissimo l'aiuto dei compagni del collettivo "SCIMMIA D'ORO" che hanno affisso nello scorso Febbraio, durante l'occupazione dell'Università, un lunghissimo manifesto di ironica critica agli sviluppi troppo poco alternativi e "diversi" dell'allora movimento. Aggiungo inoltre, per correttezza, che alcune frasi di questo intervento sono state riprese dal manifesto sopra citato, anche se riadattate alla "diversa" situazione del movimento (?) di Latina.

■ Essi decisero la mobilitazione i primi giorni dell'ottobre 1977 (data storica a quanto pare). Tale atto fu subito compreso nella sua essenza di non transitoria manifestazione, bensì di definitiva scelta politica. Alcuni intellettuali e politici del PCI (probabilmente si tratta di un simbolo fonetico che nasconde concetti a noi oggi incomprensibili) in voluminosi ed acutissimi scritti (di cui purtroppo ci rimangono ben pochi frammenti) pare sostenessero che essi erano "... poche decine di provocatori...". Ora non sappiamo esattamente quali preziosi concetti nascondesse questa arida metafora, è certo però che

zativo e politico di questa organizzazione che la mobilitazione raggiunse i suoi fini e cioè di eliminare quello che allora veniva impropriamente (?) chiamato "IL FASCISMO". Purtroppo non abbiamo una sufficiente documentazione per definire questa parola. Probabilmente (e questa è l'opinione più diffusa fra i nostri più quotati storici ed antropologi) si trattava di un culto fallico a cui erano dediti diversi nostri antenati. Ci rimangono dei frammenti dai quali potrebbe sembrare che anche altre organizzazioni politiche contribuissero al successo dell'iniziativa, ma sia i loro strani nomi (LC, COSC, DP, PdUP, ?!), sia la mancanza di ogni riscontro storico di una loro reale presenza nella nostra città nel XX° secolo, ci fanno pensare che fossero sigle scelte al momento per nascondere chissà cosa. Occorre precisare che più ci si inoltra nel passato della nostra civiltà più ci accorgiamo della carenza di documenti e di studi a nostra disposizione. In questo senso il lontano XX° secolo ci è in gran parte sconosciuto, ed è per questomotivo che molte ricostruzioni storiche degli avvenimenti passati sono basate sulle semplici ipotesi. Soprattutto se si limita l'indagine nei ristrettissimi margini della nos-

pratica che Essi ebbero fu questa: era possibile abbattere il sistema "borghese" (?) spaccando la testa o meglio il glande agli odiati cultori di questo culto fallace denominato "IL FASCISMO" (anche se al momento non venivano distrutti tutti quei valori, quei comportamenti "borghesi" che comunemente venivano confinati nella sfera del "personale"). La rivoluzione, il comunismo (?) non era tanto l'autogoverno dei produttori e la riscoperta della propria sessualità, del diritto a godere, a giocare, a vivere diversamente ed in modo più complessivo la propria vita, quanto lo sfasciare un pò di tibie, carpi, metacarpi e occipitali (probabilmente Essi erano tutti studenti in medicina che avevano deciso collettivamente di specializzarsi in ortopedia e intendevano fare un pò di pratica). Ed i geloni della classe operaia? Sarebbero anch'essi scomparsi perchè ora tutto era possibile. Purtroppo essi si divisero subito in due grandi fazioni: quelli che volevano organizzarsi con la logica (teorizzando lo scontro organizzato a guerriglia, come sperimentato in altre simili occasioni: da Giap in Vietnam, da Mao in Cina, da Che Guevara a Cuba) e quelli che volevano organizzarsi con la fantasia (mettendo magari delle ceccarde rosse su-

^{-pac} gli occipitali che intendevano colpire). Se oggi ci sfuggono i termini di tali sottili disquisizioni non dobbiamo credere che Essi si perdessero a lungo in varie dispute: decisero di non organizzarsi. Il potere intanto lavorava con solerzia. Essi decisero di non agire fino a quando non fossero riusciti a definire se il colore dell'utopia dovesse essere blu-turchese (come sosteneva l'ala più moderata) o blu di prussia (come sosteneva) l'ala più intransigente). Il potere ebbe così tutto il tempo di erigere un muro attorno al luogo dove si riunivano chiamato "villa florida" (?)

VENDITA, ANCHE RATEALE, DEI LIBRI DELLE EDIZIONI :

- ❑ EDITORI RIUNITI
- ❑ MAZZOTTA EDIZIONI
- ❑ IL SAGGIATORE
- ❑ BORINGHIERI
- ❑ ELECTA EDIZIONI
- ❑ DE DONATO
- ❑ SAVELLI



* Telefonare al 482053 chiedendo di PATRIZIA; oppure presso la redazione il venerdì dalle 13 alle 20

che divenne la riserva. La speranza era che Essi si estinguessero lentamente, ma inaspettatamente iniziarono a riprodursi in cattività (esistono su questo argomento ottimi studi di zoologia comparata). Solo alla quinta generazione qualcuno si accorse del muro. In breve si abituarono al muro e gli ultimi di Essi chiesero a tutti di credere con un atto di fede nel mondo esterno. Pare risalgano a quegli anni alcuni riti, patrimonio che Essi hanno tramandato ai loro figli e da questi di generazione in generazione fino ai



nostri giorni; già da allora i più giovani restavano affascinati dalle magiche formule di questi rituali (per es. "Per ogni fascista preso non basta una sprangata, prognosi, prognosi riservata" oppure di che sesso bisognava considerare l'operaio, mitica entità misterica che ricorreva in tante formule). L'unica regola che reggeva la comunità era il dover essere "ANTIFASCISTI-MILITANTI". Tutti gli storici sono unanimi nel fermare l'attenzione sul fatto che in nessuna sede si pose mai il problema di ricercare le

cause, i motivi per cui tale culto continuava a fare adepti, e come esso era ancora possibile. Pare che bastasse dire che era ora di scendere nelle piazze a "fare casino" (?) per mettersi la coscienza in pace. Tuttavia sembra che taluni dotti cercassero di ricondurre il fenomeno ad un unico denominatore: IL CAPITALISMO (che si ricollegasse all'entità misterica operaio?), ma tali asserzioni, o meglio, astrazioni non erano alla portata di tutti e rimasero nell'ambito di ristretti cenacoli che presto si estinsero. I pochi dissidenti che si richiamassero alla teoria dei dotti furono considerati sospetti. Non esistono documenti che testimonino l'esistenza di un qualsiasi tipo di rapporto col mondo esterno.

COMPAGNI, l'assurdo può sollecitare l'ironia, ma in politica è la premessa del disastro. E' un invito alla riflessione.



DOCUMENTAZIONE

SCHEDA: la struttura produttiva del settore chimico nella provincia di Latina (prima parte)

a cura di G. Pandolfi

Le aziende che interessano il settore chimico nella provincia di Latina sono attualmente 49 così suddivise:

- 1) Chimica n. 27 (di cui 14 farmaceutiche)
- 2) Gomma n. 6
- 3) Plastica N. 4
- 4) Vetro n. 3
- 5) Ceramica n. 7
- 6) Petrolio n. 2

Gli addetti complessivi sono circa 8200 di cui:

- A) 2800 circa della chimica (di cui 1600 delle aziende farmaceutiche)
- B) 2650 della gomma
- C) 380 della plastica
- D) 960 della ceramica
- E) 825 del vetro
- F) 270 del petrolio

con una media di addetti per azienda di circa 160/170 lavoratori.

La struttura industriale, come si può ricavare dai dati, è quella della piccola azienda, ma tra i vari settori quello della gomma è il più concentrato dal momento che presenta una media di 450 addetti per azienda. Questo dato si spiega anche con il fatto che della 6 aziende della gomma 4 appartengono a gruppi multinazionali: uno americano (Good-Year, 1200 lavoratori) e tre italiani (Fulgorcavi 920 lavoratori, Manuli 380, Cavel-Ceat 145). Il settore della ceramica presenta una realtà di piccole aziende che producono essenzialmente piatti e piastrelle, con l'eccezione della Pozzi-Ginori di Gaeta con circa 500 addetti.

Per il settore della chimica oltre a piccole-medie aziende del settore detergenti (Mira-Lanza, 180 addetti), degli olii e degli esplosivi, si deve segnalare tutto il comparto della farmaceutica che presenta aziende di gruppo nazionale (di cui l'Angelini 160 addetti) e multinazionali (Abbot 380, Ayerst 110, Pfizer 270, Recordati 314, Wyeth 160) tutte dislocate nell'asse pontino (che va da Pomezia ad Aprilia e Latina). Il settore del vetro è costituito dalle due aziende Avir (vetro cavo) di Aprilia (575 addetti) e di Gaeta (200 circa). Per il petrolio va ricordata la presenza nella provincia (a Gaeta) della seconda raffineria del Lazio (G.I.P. 250 addetti).

ABBIAMO CHIESTO
LE DIMISSIONI DI
DONAT
CATTIN



AVVISO

VENERDI* 9 DICEMBRE alle ore
10,00 presso l'aula consiliare
della Provincia si terrà un in-
contro tra l'assessore regionale
alla cultura Luigi Cancrini e le
Associazioni culturali della pro-
vincia, amministratori e operato-
ri del settore culturale sul tea-
ma "Finanziamento regionale per
attività culturali nella provin-
cia promosse dalle associazioni"

DATA LA COMPLESSITA' DEL LAVORO E LA RELATIVA DISPONIBILITA' DI TEMPO DELLA REPARAZIONE SIAMO COSTRETTI AD USCIRE CON UNA PARZIALE SCHEDELLA DELLA SITUAZIONE OCCUPAZIONALE DELL'INDUSTRIA CHIMICA NELLA NOSTRA PROVINCIA, I DATI MANCANTI SARANNO PUBBLICATI SUL PROSSIMO NUMERO.

AZIENDA	N° DIP.	LOCALITA'	SETTORE	DESCRIZIONE CRISI
AVIR [Gr. VIMER]	575	APRILIA	VETRO	CIG PER TUTTI DAL 30/6 AL 7/8 CIG PER 70 OP. DAL 14/11 AL 14/12
AVIR	208	GAETA	VETRO LAVO	CIG PER TUTTI FINO A DIC. 77
ANGELINI	182	APRILIA	FARMACEUTICA E VERNICI	25 LICENZIAMENTI
AUGELLO	55	APRILIA	CERAMICA	
BRISTOL [Gr. BAYER]	80	SERMONETA	FARMACEUTICA	
BRISTOL-EUROPEA	220	SERMONETA	FARMACEUTICA	
BRISTOL-ITALIANA	251	SERMONETA	FARMACEUTICA	
CAVEL [Gr. CEAT]	155	FORMIA	CAVI ELETTRICI	CIG: 3 SETT x 20 UNITA' PRODUTTIVE NON REINTEGRO DEL TURN-OVER SOLO PER GLI IMPIEGATI
GIP [Gr. MONTI]	250	GAETA	PETROLI	
IBI SUD [Gr. IRI]	133	APRILIA	FARMACEUTICA	INCREMENTO 10 UN. PRODUTTIVE
TITANOR [Gr. DEMORA]	55	APRILIA	LAV. ELETTROCHIM.	INCREMENTO 3 UN. PRODUTTIVE
GISCA	52	CISTERNA	CERAMICA	
SES	21	APRILIA	ESPLOSIVI	CIG: 6 GIORNI PER TUTTI
UNIROVAL [Gr. GOC]	152	LT SCALO	LAV. GOMMA e INSETTICIDI	6 ASSUNZIONI
SCHERER	69	APRILIA	FARMACEUTICA	
GALBA	160	CASTELFORTE	CERAMICA	CIG: 88 ORE x 120 UNITA' PROD. 7 LICENZIAMENTI
REGINA [CHERANO F.]	45	CISTERNA	CERAMICA	CIG: 80 G4 PER TUTTI (240 ORE) INCREMENTO 3 UNITA' PROD.
ICAI	53	CISTERNA	CERAMICA	3 LICENZIAMENTI
PFIZER	380	LATINA	FARMACEUTICA	CIG: 22'000 ORE (45 U.P. A 0 ORE PER 3 MESI). NON REINTEGRO TURNOVER
PASQUALINI	40	CISTERNA	OLII	
TIRGOMME	35	LATINA	PNEUMATICI	7 LICENZIAMENTI
ICC	132	APRILIA	TECNOLOGIA	CIG: 7 SETT x 11 REPARTO - 8 ORE x 1 TURNO DEL 1° REPARTO.
RECORDATI (50% ANIC)	325	CAMPOVERDE	FARMACEUTICA	INCREMENTO 19 UNITA'
SVAR	120	LATINA	SEGNALI STRADALI	
SOGENE	85	SEZZE	PLASTICHE	CIG: 160 ORE
IOR	139	APRILIA	OLII / FARINE	
POZZI GINORI	540	GAETA	CERAMICHE SANITARI	CIG 0 ORE PER TUTTI FINO A APR. 78 RICHIESTI 80 LICENZIAMENTI
MIRA LANZA	209	PONTINIA	DETERSIVI	173 IN CIG A 0 ORE SETT. FINO AL 10/77
LA GIOIA	37	LATINA	FARMACEUTICA	CIG PER TUTTI FINO AL 12/77. RICHIESTI 7 LICENZIAMENTI
WYETH	180	APRILIA	FARMACEUTICA	DIMISSIONI INCENTIVATE PER 14 LAVORATORI
MINERVA	35	APRILIA	CERAMICA	OCCUPATA DA 10 MESI
MAILCO	15	LT SCALO	CHIMICA	MANCATO PAGAMENTO COMPETENZE DA 3 MESI
HORIZON	30	APRILIA	PLASTICHE	MANCATO PAGAMENTO COMPETENZE DA 4 MESI

○ RIAPPROPRIAMOCI DI NOI

del collettivo salute della donna

- Perché il collettivo "Salute della donna"-
 - Contro la Medicina Ufficiale-
 - Dalla espropriazione alla riappropriazione del nostro corpo e della nostra intelligenza.-
 - Noi ed il Self-Help-
 - Controinformazione sulla Medicina-Contraccezione-Cure alternative-
 - Noi e la nostra sessualità-
- La data dell'otto marzo 1977 è stata determinante per la formazione del "collettivo salute della donna", in quanto avevamo vissuto questa giornata di lotta sentendoci isolate dalle altre donne e impotenti di fronte alle istituzioni ed alle forme di oppressione che subivamo e subiamo ogni giorno. Questo era avvenuto non per la nostra incapacità di avvicinarci alle altre donne, ma perché il problema della contraccezione, della sessualità, del rapporto con il nostro corpo era stato affrontato con superficialità, bisognava prima di tutto chiarire i nostri problemi, vederci per confrontare le nostre esperienze, rimuovere le nostre contraddizioni. La "scienza medica" ed i suoi tecnici hanno sempre avuto nei confronti delle donne un atteggiamento autoritario e repressi-

vo, paternalistico nel migliore dei casi. Noi donne abbiamo bisogno del medico molto più spesso degli uomini avendo delle scadenze particolari come la gravidanza, il parto, l'aborto, i figli ammalati etc. e non siamo in grado di controllare cosa ci viene fatto. In tutti questi anni nulla è stato fatto per la salute della donna, sia perché i medici per la maggior parte sono maschi, sia perché il capitale economico che opera nella ricerca è in mano ai maschi. Sta di fatto che noi donne partoriamo ancora con dolore, subendo trattamenti violenti (procreiamo in condizioni igieniche carenti, muoriamo d'aborto) ed è ancora un fatto che la contraccezione sia riservata esclusivamente a noi, usate come cavie umane. Il potere maschilista non si preoccupa di perfezionare i contraccettivi chimici che riguardano il nostro corpo, non si impegna nella sperimentazione della contraccezione maschile: la virilità dell'uomo, la sua "salute" non si tocca.

Vogliamo quindi ridefinire il nostro "essere donna" per distruggere l'immagine che la medicina ufficiale ci ha voluto imporre. Molte compagne femministe stanno lavorando in questo senso e grazie al loro scambio di espe-

rienze, attraverso convegno, e stampa femminista, ci hanno dato la forza di iniziare un discorso che sentivamo inevitabile affrontare per capire la nostra storia e ribaltare uno status quo che i sacerdoti della scienza medica vorrebbero perpetuare a tutti i costi. Abbiamo già accennato che l'8 marzo 1977 è stata la data in cui è sorto questo gruppo di lavoro. Molte di noi si conoscevano solo superficialmente, per cui è stato indispensabile comunicarci come avevamo vissuto tutte le nostre trasformazioni fisiche e psichiche nel periodo pre-adolescenziale e adolescenziale, proseguendo poi il confronto con la scoperta del nostro corpo (la masturbazione, l'approccio con l'altro sesso, i primi giochi erotici, le prime esperienze sessuali, il primo incontro o meglio scontro con il ginecologo, la maternità, e di conseguenza il vivere sulla nostra pelle le istituzioni sanitarie).

È stato e continua ad essere una analisi interiore di come l'educazione familiare, i condizionamenti sociali hanno contribuito a reprimere, ad offendere ed a negare l'intelligenza, la spontaneità, la creatività, l'affettività che ogni persona ha potenzialmen-

te, e la capacità di essere persona soggetta, attiva, autonoma, libera.



Per prima cosa veniamo espropriate del nostro corpo: molte di noi lo vivono come qualcosa di estraneo, di cui spesso vergognarci e questo ci crea inibizioni e il falso senso del pudore.

Da questa negazione, comune a tutte noi, è sorta la volontà di scoprire il nostro corpo iniziando la pratica del self-help.

Il self-help per noi si attua in due momenti:

- 1) la visita collettiva; prima esterna, per farci superare quel pudore impostoci, scoprire le nostre differenze e rassicurarci sulla "normalità" dei nostri organi genitali (che fino ad adesso erano giudicati da altri, medici, uomini). Poi la visita interna con lo speculum per studiare le trasformazioni che avvengono nel nostro corpo durante il ciclo mestruale, e come momento di controllo non delegato esclusivamente al medico, su eventuali infiamma-

zioni. Attraverso questa pratica noi intendiamo riappropriarci di tutto il nostro corpo; ma la nostra attenzione é ora rivolta soprattutto ai nostri organi genitali in quanto su questa parte del nostro corpo pesa maggiormente l'oppressione del potere maschile. Ci hanno sempre considerato solo per la nostra funzione di riproduttrici espropriandoci della nostra stessa vita; quindi solo partendo dal nostro utero, dalla nostra genitalità negata possiamo passare alla liberazione di tutto il nostro corpo. Un altro strumento molto importante che stiamo utilizzando insieme, proprio a questo scopo, é la compilazione di schede personali sulle quali annotiamo tutto ciò che ci riguarda (andamento del ciclo mestruale, infiammazioni, rapporti sessuali, nervosismo, depressione, sintomi particolari ecc..)

2) Nel secondo momento nel far sì che l'autovisita non rimanga un fatto esclusivamente tecnico, facciamo un'autocoscienza collettiva su come viviamo il nostro corpo, la sessualità, la conoscenza degli anticoncezionali partendo dalle nostre esperienze dirette: dalla gravidanza, la maternità, l'aborto. Con questo lavoro di conoscenza diretta non vogliamo sostituireci alla medicina ufficiale

impreparata e sempre maschilista, né tanto meno costituirci come servizio, ma organizzarci per imporre le nostre esigenze, acquisite, capite con il self-help per A) Ribaltare il rapporto medico-paziente, anche come rapporto di potere che il medico ha su di noi, sia come tecnico che come maschio. B) Demistificare la presunta superiorità che gli deriva dalla nostra non conoscenza e dal sentirsi possessore di quella scienza che é sempre stata superficiale per quello che riguarda noi donne. C) Iniziare a confrontarci su ciò che vuol dire per noi sessualità. Per vivere una sessualità diversa intesa non solo come rapporto esclusivo (di coppia o no) con l'altro sesso ma come comunicazione, come una potenzialità complessiva, come emotività che ci coinvolge e ci permette di stabilire rapporti più veri tra di noi, con gli altri, con il mondo tutto. D) Imporre che la ricerca per la contraccezione si attui con metodi sicuri ed innocui per noi, e venga rivolta anche al maschio. E) Denunciare l'impreparazione e l'incompetenza che i medici hanno soprattutto rispetto alle varie forme di infiammazioni vaginali, poiché partono dal presupposto che non abbiamo diritto a vivere una sessualità libera. F) Elaborare delle conoscenze autonome

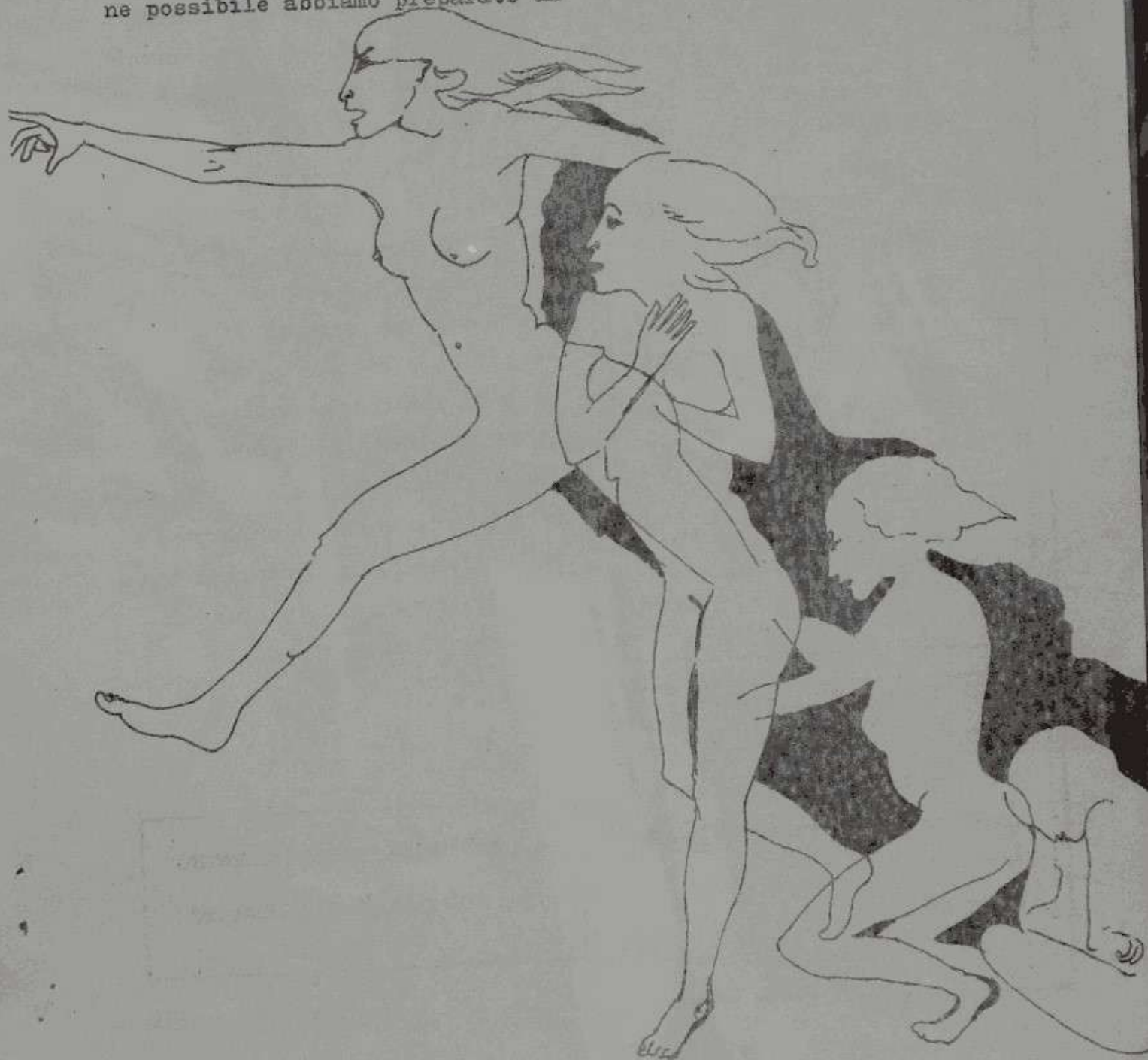
e riscoprire cure alternative (erbe ed elementi naturali) confrontandoci con gli altri gruppi di self-help sia al livello nazionale che internazionale. G.) Denunciare e comunicare sempre a tutte le donne ogni forma di violenza fisica e psichica, quando subiamo una visita ginecologica, quando partoriamo, quando dobbiamo abortire. Infine sembrandoci indispensabile il confronto con più donne possibile abbiamo preparato un

questionario attraverso il quale raccogliere esperienze sui contraccettivi e sul rapporto donna-ginecologo. E' un mezzo con il quale possiamo iniziare un confronto con tutte le altre donne su tutte le cose dette prima, cose che ci riguardano e ci coinvolgono profondamente in prima persona. □

□ Il collettivo "salute della donna" si

riunisce ogni MERCOLEDI' alle ore 17.00.
rivolgersi a marina - tel. 461840 e

- luciana - tel. 46232 □



ECCOCI NEL CUORE DEL
PARTITO UNITARIO...
VEDIAMO COSA
SUCCEDA.



☐ SOTTOSCRIZIONE

Angelica Castelli	300
Anonimo	100
Oscar	300
Luigi	200
Massimo Gava	500
Umberto Drigo	10000
Tonino D'Erme	300
Natalino Nocera	1000
Gianni Siragusa	1000
Tonino Passarotti	1000
Roberto Dentice	1000
Un Compagno	1000
Daniela Dario	2000
Patrizia Lombardi	1000
Luca Gelli	800
Letizia Passeri	1500
Marino Pompili	1000

TOTALE AL 27/11 33000

**IL QUADRATO È
DEL RE! NOI NO,
SOTTOSCRIVETE**

☐ HANNO COLLABORATO:

FULC, Ferruccio Pantellini, Gabriele Pandolfi, Massimo Certuran, Franco Squicciarini, Rossella Certuran, Luigi Corsetti, Patrizio Porcelli, Sergio Mili, Stefano, Martina, Luciano Cisi, Giorgio Corra.

↳ tiratura 400 copie...

☐ ANDREOTTI HA IL CORRIERE, NOI (ORA) IL CICLOSTILE...

Questo numero che avete in mano e che (speriamo) abbiate letto è stata tutto stampato con un ciclostile NOSTRO, o meglio un ciclostile del centro INFORMA-GIOVANI che ha anticipato i fondi per tale acquisto. Alla copertura della spesa contribuiremo anche noi con la sottoscrizione già avviata. Il ciclostile è un Gestetner 460 S ed è costato (usato) lit.800.000.

Naturalmente tutti i compagni, organizzati e non, dei collettivi, dei circoli, etc; possono usufruire di tale mezzo. Quello che chiediamo è solo un piccolo contributo che andrà a costituire un fondo per la copertura delle spese di manutenzione. Per quanto riguarda l'uso, abbiamo pensato di affidarlo solamente a due compagni, onde evitare gravi inconvenienti tecnici.

☐ LA REDAZIONE È APERTA IL VENERDÌ
DALLE 18 ALLE 20 IN VIA CIALDINI 1